

P. Rinaldi Giovanni

Ragguaglio libario

(cont.)

1857

24
Gennone
Masca

69

Il Raggiungimento Librario

S O M M A R I O

- L'ultimo approdo di Ada Negri* - M. Sricco.
- Narrativa Italiana: Còcciolì, Gotta, Joppolo, Landolfi, Lisi, Stuparich* - a. r. - D. TENDERINI - **
- Letteratura Francese: Bernanos, Daudet, Maupassant, Rops, Vercors* - A. ROMANÒ, A. SPALLINO, B. TIBILETTI, E. T.
- Letteratura anglo-americana: Bromfield, Conrad, James, Lewis, Stevenson, Woolf* - A. CASTELLI, G. MANGANELLI, a. r.
- Letteratura sovietica: J. Ehrenburg, Pilnjak* - G. LUSIGNANI.
- Vita d'artista: Eugenio Delacroix* - P. BARCELLINI.
- «*Paolo Apostolo*» di G. Ricciotti - P. DE AMBROCCI.
- Cristologia: Fabbi, Magri, Prat* - C. GADDI, G. RINALDI, B. MATTEUCCI.
- Scienze* - C. F. MANARA, A. SELVINI.
- Scienze Giuridiche e Politiche* - D. DEL BO.
- Scienze economico-sociali* - F. FEROLDI, C. MELZI.
- Assistenza sociale, Tecnica aziendale, Edilizia, Cinematografo* - C. BUSNELLI, E. ARDEMANI, A. BERIO, E. MASSACESI.
- Letteratura infantile e giovanile* - N. M. LUCARO, L. ROMANINI.

4023-6

p. 13-14

7-8

RASSEGNA MENSILE BIBLIOGRAFICA CULTURALE

LUGLIO-AGOSTO 1946 • QUESTO NUMERO L. 40.—

LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA
 AZIENDA PER LA DIFFUSIONE DEL LIBRO
 Via Ricasoli 105 - 107 r. - FIRENZE

NOVITÀ

Biblioteca di cultura religiosa
 diretta dal P. COLOSIO
 È uscito il 3° ed il 4° volume:
PRAT Ferdinando S. J.

GESÙ CRISTO

traduzione italiana sulla 7ª
 edizione francese del Rev.
 Prof. Tebaldo Pellizzari.
 Due volumi in ottavo di
 pagg. 1300 . . . L. 1500

A giudizio dei più autorevoli cristologi dell'uno e dell'altro campo, questa è la storia di Gesù più criticamente profonda e serena che si abbia, finora, da parte dei cattolici. L'Autore — un maestro di prim'ordine nell'arringo degli studi neotestamentari — vi ha profuso tesori di acume filologico-esegetico, di finezza interpretativa, di esattezza teologica, di spiritualità luminosa. Un'opera che costò cinquant'anni di indagini, di analisi, di viaggi nei Luoghi Santi. Tutte le questioni, esaminate e risolte. Tutti i testi più controversi e difficili, messi a punto con meravigliosa padronanza. E nulla di pesante, di complicato, di arduo. Pagine ariose, saporose, incantevoli. E, fortunatamente, rese dal traduttore Tebaldo Pellizzari con limpida e liquida toscana di parola e di stile.

Della medesima Biblioteca ricordiamo:
CACCIATORE Dott. GIUSEPPE

S. ALFONSO
E IL GIANSENISMO ITALIANO
 Vol. di 625 pag. in-8° . . . L. 250

DE WULF MAURIZIO
LA STORIA
DELLA FILOSOFIA MEDIOEVALE
 due volumi di pag. 800 . . . L. 700

Conto Corr. Postale N. 5-11965
 Chiedeteci il nuovo
Catalogo Generale

Magri

MAGRI FRANCESCO - *Gesù Cristo: la vita, la dottrina, le opere nella storia e nella critica* - cm. 25 x 18 - pag. 686 - Sonzognò - Milano - 1946 - L. 700.

Questo volume del Magri è una biografia storico-critica amplissima, scritta da un laico. Uno sguardo all'indice basta a informarci che si tratta di uno studio cristologico in piena regola: prima la presentazione dell'ambiente topografico e storico e l'esame delle fonti e relativa interpretazione, poi la biografia di Gesù, infine alcune « conclusioni » come una sintesi. La delineazione storico-ambientale è completa, poiché si estende alle vicende politiche e alla situazione religiosa degli Ebrei, Greci e Romani, questa considerata ben ampiamente nella sua realtà e nei suoi fattori (si parla perfino di « Seneca e San Paolo »). La trattazione delle fonti è anche più vasta: prima le fonti in sé, ebraiche (cioè « giudaiche »), pagane e cristiane (comprende questioni storico-letterarie sulle lettere di San Paolo e il problema sinottico), poi, per un complesso di oltre 60 pagine, la storia di « Gesù nella critica » dalle origini del Cristianesimo al secolo XX. La prefazione chiarisce la posizione dell'autore: un credente, che, accompagnato da una « esperienza religiosa intensa, non disgiunta da crisi salutari, felicemente superate » per oltre un trentennio si dà a studi e ricerche, di cui condensa i risultati in un libro destinato a coloro che rivivono a loro volta gli stati d'animo dell'autore e vogliono superare il dubbio, o, se dubbi non hanno, dare comunque alla loro certezza il sussidio di una conferma razionale. E senso di profonda incondizionata adesione all'insegnamento ufficiale cristiano bisogna dire che spira veramente da tutto questo libro, in cui la *fides quaerens intellectum* trova sempre ciò che cerca. Ogni particolare è discusso, nessun dato evangelico si sottrae all'indagine circa il suo vero valore e la sua veridicità storica o concettuale.

Ciò manifesta d'un tratto la non piccola importanza del compito che l'A. si è assunto, riguardo all'argomento e riguardo allo scopo. Anzitutto riguardo al primo, appartenente al campo ben delimitato della competenza biblica, sia consentita qualche osservazione. Ad assolvere il suo impegno nel modo migliore il Magri si è data la cura di documentare ogni sua affermazione. Ora vediamo che egli si rimette agli altri anche in particolari per cui veramente è consentito anzi doveroso a uno scrittore parlare in proprio; per esempio in semplicissimi riferimenti al greco (caratteristico caso p. 89) e al latino. Nelle parti d'introduzione critica certi salti inattesi e frequenti inesattezze di linguaggio o confusioni sembrano tradire il carattere compilatorio; fatto sensibile nel capitolo sul sinottico, ove credo che il compianto Vannutelli sarebbe piuttosto dolente della notizia che riguarda il suo pensiero. Si parla degli « Agrapha » come se costituissero una precisa collezione in un documento tramandato dall'antichità (p. 132). Le nozioni di canonicità, deutero-canonicità, testo originale, ecc. nella nota B (p. 109) sono inesatte e confusionarie. In modo ben strano si esprime l'autore (p. 116) su non so che « autografo » di San Matteo in latino: egli si affida qui come altrove all'autorità del buon can. Arosio, che a dir vero si poteva lasciar tranquillo nel suo riposo pluridecennale. Del resto l'elenco alfabetico di varie centinaia di opere, chiamato « Bibliografia » (con qualche errore nei nomi e titoli stranieri e qualche fraintendimento nelle versioni dei titoli, che l'autore ha soggiunto) mostra insieme l'esagerato interesse per roba morta, e ben morta, e l'enormità di fatica che l'autore si è assunta. Meglio era limitarsi a elencare per argomento e a citare nel corso del libro le opere di cui l'autore ha veramente fatto oggetto di studio diretto e aggiornarsi: perché la bibliografia veramente recente (in parte nelle riviste) manca. Anzi sia nella delineazione della storia della critica, come nel corso dell'opera, le correnti più moderne del pensiero critico (come quella escatologica) non sono trattate. E poi perché nella storia di « Gesù nella critica » non è mai menzionato il nome di un cattolico o di un critico costruttivo? Questa storia è una storia di disavventure, e del tutto negativa: non c'è sfarfallone per

quanto madornale e antiquato che non venga preso sul serio. Un buffone della forza di Venturini (che l'ordine alfabetico porta umoristicamente tra il Vannutelli e il Vigouroux) non avrebbe mai pensato di essere un secolo e mezzo dopo lasciato parlare in un'opera di questa specie quanto un Grandmaison, un Lagrange, un Tondelli, o più ancora.

Questo ci consente di esprimerci anche sullo scopo che l'autore si è prefisso. Egli ha voluto mostrare che tutte le negazioni passate e presenti, che non sono poche, sono ugualmente fallite; nessuna ha distrutto l'edificio della fede; un assunto che merita certo considerazione. Del resto ognuno ha il diritto di architettare il lavoro che vuole. Ma possiamo domandarci se veramente la fatica da lui fatta serva per i lettori a cui pensa. Anche nell'esposizione della vita di Gesù egli di rado si abbandona al testo evangelico, al piacere di raccontare e di raccogliere tutta l'attenzione sulla figura del divino Maestro; e quando lo fa, è per brevissimi tratti. A ogni fatto o discorso o miracolo di Cristo segue immaneabilmente il ritornello: « La critica ha detto che...; Reimarus, Paulus, Strauss... ». Così le confutazioni parziali non possono riuscire che incomplete: con questo non si vuol negare che tante volte il Magri sia felice nel rigettare in poche parole opinioni (non « tesi ») sbalate. Il bagaglio, diciamo pure, erudito, che l'A. si trascina dietro inceppa l'esposto e corrode l'effetto.

Così ci sembra di dover dire mettendo a confronto quello che il libro è con lo scopo dichiarato nella prefazione. Del resto è da riconoscere che un'opera come questa è già nel proposito e nella condizione dell'autore — un laico di indubbia ortodossia — meritevole di ogni attenzione. Il suo libro sarà utilmente consultato dagli studiosi per le indicazioni che contiene sulla mole di studi che i secoli cristiani hanno accumulato attorno al piccolo libro del Vangelo. Se ne può ricavare anche un importante significato apologetico. La « critica » ha ben tentato di distruggere con sempre nuove armi, di negare, di abbattere, e la Chiesa e i cattolici sanno tutto questo: nondimeno non se ne sono spaventati, la fede è rimasta quella dei primi secoli cristiani e degli Evangelisti. Per questa conclusione, presente dal principio alla fine, il libro a un adulto colto che la legga renderà certamente un servizio.

Giovanni Rinaldi

Fabbi

FABBI FABIO - *Il Cristianesimo rivelazione divina* - cm. 17 1/2 x 25 1/2 - pag. 530 - Pro Civitate Christiana - Assisi - 1946 - L. 350.

Chi si voglia dedicare alla nobile fatica di esporre efficacemente la verità religiosa soprannaturale o di difenderla dalle difficoltà che le vengono mosse, deve, per necessità di cose, tener presente la posizione assunta dal pensiero moderno, di fronte alla verità rivelata.

Esso non accetta più pacificamente, come in altri tempi, la possibilità e il fatto della rivelazione divina e il conseguente mandato magisteriale infallibile della Chiesa; ma nega le basi stesse della rivelazione, chiudendosi nel dogma insostenibile e aprioristico dell'impossibilità del soprannaturale, e quindi del miracolo che ha, nella nostra questione, una funzione di capitale importanza.

Di qui la necessità di introdurre l'uomo al Cristianesimo rivelazione divina, con un metodo solido, chiaro, stringente: tale cioè da soddisfare la mente più esigente e peggiora al riconoscimento della verità che si presenta corredata da quelle prove validissime che sole sono possibili in argomenti di natura storica.

A questa necessità è venuto incontro il Prof. Fabbi con il suo volume « Cristianesimo rivelazione divina », che esce in seconda edizione, riveduta, snellita, perfezionata.

Non era cosa facile, trattando un simile argomento, dire cose nuove; e nessuno può esigere ciò. L'A. ha però saputo dire le cose solite e comuni in modo egregio. Egli intende dimostrare in modo strettamente razionale e scientifico che la religione di Gesù ha un'origine divina. E si prefigge due scopi: far meglio conoscere al credente la ragionevolezza della sua fede perché la stimi di più

« la viva più intensamente; e indurre chi non crede a rivedere le sue posizioni negative o scettiche e orientarlo verso il Vangelo ».

Gli scopi, per quanto riguarda l'A., sono perfettamente raggiunti; e se la lettura del lavoro, svelta e piacevole, sarà seguita con una sincera di verità, senza pregiudizi, potrà indubbiamente orientare molte anime a Cristo e alla sua Religione.

Dopo una breve introduzione nella quale è contenuta in germe tutta l'opera, l'A. tratta brevemente il problema di Dio (capo 1) e il conseguente dovere della religione che viene studiata nella sua necessità e origine (capi 2 e 3). Entra quindi nell'argomento centrale: rivelazione e relativa dimostrabilità (capi 4-7); fonti storiche della vita di Gesù (capo 8); persona di Gesù (capo 9); affermazioni del Maestro (capi 10-12); miracoli a prova delle affermazioni, con particolare diffusione nell'esposizione della risurrezione di Cristo (capi 13-18).

Per contenere l'abbondantissima materia entro limiti ragionevoli, l'A. si è dovuto spesso imporre una sobrietà che rende l'esposizione scarsa o fatta solo a cenni: si veda ad esempio la parte che tratta delle antiche profezie verificate in Cristo; così pure l'argomento dedotto dalla vitalità del cristianesimo è di tale complessità da non potere essere facilmente costretto in un numero limitato di pagine. Anche il capitolo dove si svolge la divinità di Cristo non ha l'ampiezza che l'argomento meriterebbe; ma la dottrina è detta con una vivezza e con un calore che conquistano.

L'esposizione è raramente polemica; gli errori sono naturalmente esaminati e ribattuti, ma sempre con una garbata pacatezza che piace; le difficoltà che solitamente si ripetono contro la verità vengono risolte con semplicità, come con semplicità e chiarezza scolastica sono presentate.

L'A. mostra larga conoscenza dell'argomento e dà prova di sicura informazione su quanto è stato scritto in materia anche recentemente, come ne fa fede l'abbondante bibliografia.

Si tratta in complesso di un libro preciso nell'impostazione, ordinato nello sviluppo della materia, completo nella visione dei problemi che tocca; ai quali meriti si aggiunge quello non piccolo di un'esposizione agile e chiara.

Clemente Gaddi

BERLUTTI GIORGIO - Ritorno all'Amore, sulle orme di Gesù - Vol. I - cm. 15 x 21 - Pagg. 340 - R. Carabba S. A. - Lanciano - Roma, 1945 - L. 350.

Narrazione serena della vita di Gesù Cristo, fatta da una buona penna, per il popolo e la gioventù. L'Autore attinge direttamente dai Vangeli, dei quali cerca di conservare lo spirito di semplicità disadorna e convincente: la serietà dell'intento, la meditazione sul soggetto, la fede sincera gli hanno fatto stendere pagine sentite, in cui la sostanza divina e umana del Vangelo è riprodotta con vera efficacia.

Il libro riesce perciò una nuova testimonianza della implorazione che l'umanità dolente volge alla Verità e all'Amore cristiano.

SCIENZE BIBLICHE

HOPFL HILDEBRANDUS O. S. B. (Miller - Metzinger) - *Introductio specialis in Vetus Testamentum* - cm. 23 x 15 - pag. XXVIII - 600 - Ediz. 5a - Arnoldo - Roma - 1946 - L. 600.

Questa quinta edizione ripresenta riveduto e aggiornato il già noto manuale dello Hopfl, a cui molte scuole teologiche accordano da decenni la preferenza e che esce dal rifacimento dei due valenti professori benedettini di Roma così rinnovato da essere ormai irrinunciabile.

La già ricca documentazione che vi aveva apposta il P. Hopfl si è ulteriormente ampliata, tanto da occupare ordinariamente il quarto inferiore della pagina in composizione fitta, resa più densa dal costante impiego di un amplissimo e diligente siglario e di altri accorgimenti per guadagno di spazio. Ai singoli paragrafi è poi aggiunta nel testo una sua non meno ricca bibliografia.

Così il libro che è utile anche per un insegnamento teologico primario, tanto più se si tien conto opportunamente della diversa im-

portanza delle varie parti, indicata con l'impegno di caratteri diversi, è anche per gli studi superiori e i ricercatori uno strumento di lavoro utile e perfino necessario, se si osserva che esso è per lo più aggiornato completamente fino al 1943-44 e per alcune pubblicazioni anche oltre.

Non mancano cenni e discussioni anche intorno a pubblicazioni generali e articoli di riviste.

All'esame interno dello spirito da cui sono guidati i chiari autori, il libro risulta ottimamente impostato e, pur facendo suo compito principale il riferire tutte le opinioni degne di nota con le ragioni che esse hanno in loro favore, è anche a sua volta costruttivo, avendo sempre gli autori la cura di giungere a una conclusione o di segnalare quella più probabile e il grado di probabilità che le spetta. E' un merito non piccolo del manuale questo coraggio delle conclusioni.

Nella questione dell'origine del Pentateuco questo non avviene: perché non poteva avvenire. Nessuno lo pretenderebbe: tanti sono i fatti da tener presenti in quel tortuoso problema, che qualsiasi critico di giudizio deve ritenere impossibile per ora una sintesi che tenga il debito conto di tutti. Similmente avviene per il problema del « Deuteronomio » (p. 415 ss.), la cui soluzione a parere di buoni esegeti nostri è in vista, ma che i chiari autori si sono limitati a prospettare nel suo status quaestionis, in modo del resto magistrale.

Raramente i problemi sono trattati troppo scarsamente (come p. es. per l'origine di Giona, p. 515). Lo spirito del libro è ben misurabile dal modo con cui sono state trattate le questioni storico-critiche di vari profeti: Daniele (p. 482, ove sarebbe stato utile mostrare meglio come la sentenza che gli Autori chiamano « media » è in sostanza concorde con quella « tradizionale », Gioele (502), Abdia (510). Buone alcune pagine esegetiche, p. es., sulle 70 settimane di Daniele. La datazione di Osea (p. 494) fino agli anni di Sargon poteva essere stabilita anche col rimando ad alcune sue « composizioni » che oggi si inquadrano in quell'epoca.

A proposito di composizioni ci sia lecito notare quello che sembra un desiderio insoddisfatto in questo ottimo manuale, come del resto in tutti i simili testi per le scuole teologiche, che possediamo: la trattazione sommaria ma precisa dei generi letterari. Delle composizioni dei profeti in sostanza non è detto nulla, e invecchiata è parte del paragrafo sull'indole delle « scritture dei profeti » (p. 405): ora è proprio da ritenersi ancora materia fluida per ricercatori quello che si conosce dell'« oracolo » profetico, di minaccia, promessa, ecc.? E i cenni che qui sono dati sulla lirica (p. 258 e 306 per i Salmi) non sono insufficienti? Gli autori trattano molto bene la « metrica » (p. 265) ebraica e con una certa diffusione: a noi pare che al grosso dei lettori della Bibbia usciti dai Seminari e in genere per una lettura intelligente della Sacra Scrittura debba servire assai di più la conoscenza di una « ars rhetorica » o « poetica » dei sacri autori, che quella dei sistemi metrici. La recente Enciclica del Santo Padre fa equo posto a queste conoscenze, che è augurabile entrino sempre più come ondate di aria fresca nel vecchio e perfetto edificio della introduzione biblica tradizionale, e come mezzi utili all'intelligenza della parola rivelata.

Del resto l'ottimo manuale, redatto con sì vasta informazione e mente aperta, merita ogni elogio.

Giovanni Rinaldi

LITURGIA

RIGHETTI MARIO - *Storia liturgica - L'anno liturgico. Il Breviario* - Vol. II - cm. 16 x 25 - pag. XII-641, con 81 illustrazioni nel testo - Ancora - Milano - 1946.

Alla distanza di poco tempo dalla pubblicazione del I volume, ecco giungere il II della *Storia liturgica*, dovuta al prof. Mario Righetti, con una celerità davvero sorprendente. Non insisto sulle prerogative dell'opera, già indicate nella recensione del I volume (*Ragguaglio L.*, aprile, pag. 2): il nuovo volume presenta lo stesso carattere strettamente scientifico e storico. Giustamente l'A. non ha aderito a chi suggeriva una trattazione meno succinta e più letteraria; di letteratura se n'ha già cento volte più del bisogno, abbondano fervorini e conferenze, mentre occorre soprattutto scienza; ben armati di questa, il resto viene di per sé.

Il contenuto del libro è ben precisato dal titolo. Dopo alcune osservazioni preliminari e generiche circa l'anno liturgico e l'eortologia, vengono studiati il ciclo settimanale, i grandi periodi liturgici, le feste mariane, quelle dei santi, il culto dei morti. Seguono due *excursus*: l'uno sul dramma sacro, l'al-

EDITRICE STUDIUM

Lungotevere Vaticano, 1

ROMA

C. C. Postale 12429

La collezione

"ESAMI DI COSCENZA,"

Analisi morale dei problemi del nostro tempo, i volumi della collezione « Esami di coscienza » mirano alla ricerca della responsabilità dell'uomo impegnato nel groviglio della vita sociale, ed offrono i fondamenti per la formazione di una illuminata e profonda coscienza, secondo le direttive dell'insegnamento e del pensiero cristiano.

Volume I

LA PROPRIETA'

di P. E. TAVIANI

L. 130

Meditazioni raccolte attorno a tre fili conduttori: realtà, principi, prospettive. Orientamento sicuro a quanti si occupano comunque di problemi sociali e giuridici.

Volume II

L'EDUCAZIONE

di AUGUSTO BARONI

L. 100

Concisa indagine del problema educativo considerato nella sua sostanza di problema morale.

Fra giorni il volume III

IL PECCATO

di FAUSTO MONTANARI

Originale introduzione di un letterato nel campo riservato ai teologi.

Nella collezione

"CULTURA,"

J. MARITAIN

L'UMANESIMO INTEGRALE

GIORGIO DEL VECCHIO

LA GIUSTIZIA

Nella serie liturgica:

ZUNDEL

IL POEMA DELLA SACRA

LITURGIA

Nei quaderni professionali:

GIACOMO PASQUARIELLO

IL COMMERCIALISTA

tro — del prof. I. sull'anno liturgico la seconda parte storia dalle origini data da Pio X, n e nelle singole su *excursus* è dedica per opera dello s collaborazione d'u liturgia milanese e lore scientifico de tanza di tale litu particolare di chigine dedicate a t

La storia partigico e del Brevi particolari storici tazione, che c'è d correre il pericolo e confusa. N'è un sempre fondamen Dom Sultberto B Breviario. Il prof in modo verament sizione con l'acr si da potersi legg del volume dense dati oggettivi. L' sua erudizione, d tutto — cosa d'a argomento — e bene; ma mi sen sia stato omesso tivamente rare. M che osservazione, strare con che a volume. Parlando (pag. 285 seg.), n leggenda dell'osti contro ogni figur nelle basiliche, m stessa tradizione quentemente dal perte in questi ul pos, a Beth Alph dei cicli più o r zioni musive o p La Chiesa non in sto riguardo, ben di buono trovava lenco delle lezioni bie (pag. 537-539) sempre esatto. P Giovanni Crisost turno della domer Domini, è autent itae naris se n'au

Autore risolvere luto dal Morin « zioni agiografiche niva un accenno marono tante leg fa purtroppo eco lustrare con qual tere leggendario « storiche », ed i grafia essenziale Breviario, citand Delehaye ed i co simo al Martilor romano. Ecco alc insieme all'augur sulla Messa sia p e con non minore di copiosi e mini

BRINKTRINE GIOV 15 ½ x 22 - pa cens - Ediz. I L. 350.

I Padri Vincen da anni pubblica liturgicae, la riv del movimento sc ziato con questo collezione di ope mente preparate, zienti studi di an tesi, aspetti part la scienza liturgi dens et lucens » mente intesa, non bricistica del sol arde e luce che chi la sente, com so di Cristo e il e rischiara di un forme svariatiss

Il Ragguaglio Librario

R A S S E G N A B I B L I O G R A F I C A M E N S I L E
 Direzione e Amministrazione: Milano, Via Mercalli, 23 - Abbonamento semestrale L. 60 - Una copia L. 10

Hanno collaborato a questo numero: Bagnoli R. — Belloni E. — Bendiscioli M. — Carminati G. — Castelli A. — Del Bo D. — Feroldi F. — Galmozzi L. — Gonella G. — Guidotti A. — Maraschini M. — Masotti A. — Massaria L. — Melzi C. — Radaelli U. — Rinaldi G. — Riva S. — Romanò A. — Scaramucci I. — Spallina A. — Tavecchio P. — Tomatis B. — Zunini G.

COSCIENZA DELLA CULTURA

L'Italia è uscita dalla guerra con un patrimonio che è insieme di dolore e di speranze. E forse ha il suo significato che, nella ripresa della propria attività culturale, la nazione insiste sull'ingente portata delle sue speranze, sulle misure e sui mezzi con le quali esse potranno assai presto riuscire determinanti. Ricordiamo, a tal proposito, quanto è apparso nel corsivo di un quotidiano dell'Italia del Nord: la cultura italiana, nel periodo della cospirazione e della lotta, avrebbe palesato le sue debolezze, sarebbe insomma venuta meno ai suoi compiti. A noi sembra che tali parole pecchino di evidente tendenziosità e che, soprattutto, si voglia pur sempre vestire la cultura di una sua retorica indole, la si voglia contemplare soltanto nelle sue accezioni più comuni e scoperte. Mentre abbiamo — e chiunque come noi è in grado di averle — ampie e sicure testimonianze dell'apporto che la cultura italiana ha dato al fronte della liberazione e del riscatto; una partecipazione che ha, prevalentemente, operato nell'intimo, ma che è stata, nondimeno, ricca di feconde e felici conseguenze.

Tutto questo ci serve, oltre che per maggiormente documentare una luminosa realtà, per aprire un ancor più attuale discorso: quello dei nuovi orizzonti, delle prospettive di lavoro e di funzionamento che si dischiudono alla cultura italiana, ora che le nazioni si ripresentano veramente liberata e risorta. Senza dubbio gli schermi, i diaframmi che prima erano infrapposti, sono serviti a paralizzare gli slanci della cultura, specialmente hanno eliminato la sua funzione di ricerca, il suo compito che non è intellettuale soltanto, ma di disciplina, di indirizzo e di guida ad ogni coscienza. Restavano, è vero, talune superstite possibilità per raggiungere quei fini che normalmente alla cultura sono proposti; ma allora fatalmente si cadeva in un giuoco di singolari isolamenti, nel ricorso a maniere di meditazione e di linguaggio contro le quali veniva meno la necessità dei risultati, quel lavoro di approfondimento che invece domanda di essere sempre più preciso e saliente. Invano la cultura tentava delle divagazioni sul « costume », invano si nascondeva nell'esercizio di ipotetiche, se pur nobilissime forme; dietro le restava egualmente l'esigenza categorica della verità ed il dolore — quell'amaro dolore che è rimasto come il segno della sua salvezza — di non poterla manifestare e difendere.

Ora le sorti si sono mutate e di un tale mutamento noi riteniamo che pure la cultura sia apparsa tra i responsabili protagonisti; così che, a fianco della contesa che hanno operato le armi, vi è stato questo impegno del pensiero e dell'intelligenza, questo loro proporsi in un'unica offerta, che ha servito alla ritornante passione di un popolo, alla fremente resurrezione delle sue certezze. Pertanto la cultura si vede dinanzi l'imposizione di tener fede alle sue raggiunte e chiaramente ribadite conquiste. Essa deve ricordarsi come alla sua instaurazione partecipi non solamente uno stimolo di progressivo ripensamento, ma anche una condizione del cuore, una valutazione dei fatti che domanda di essere quanto mai volitiva e cosciente. Nel quadro di una rinnovata situazione dell'esistenza, nella quale ciascuno si assuma le sue respon-

sabilità, anche la cultura ha il medesimo dovere, la stessa funzione di invenzione e di coraggio; perchè veramente mai come oggi si rivela l'urgenza di qualche cosa che accompagni le vicende quotidiane dell'esistenza, che le ponga sopra un piano non soltanto di positiva valutazione e giudizio, ma su quello di un esame spirituale, ritrovando le ragioni essenziali, la stessa intimità della vita e delle sue esperienze.

In tal modo non vi è chi non veda come la libertà rintracci i motivi del suo intervento. E non si tratta di un intervento limitato ad una particolare facoltà di accettazione o di scelta; sibbene si tratta di una successione di atti che assumono la propria significazione morale, in quanto l'elezione che la cultura è in grado di svolgere è elezione di uno speciale comportamento, testimonianza di una propria maniera di sollecitare talune solvenze, di dare il via ad ulteriori, più precise esperienze. A tal fine non si può contestare come l'epilogo del conflitto, non soltanto perchè talune barriere caddero infrante quanto perchè stabilì più intensi motivi di reciproco incontro, abbattuto anche certe sovrastrutture della cultura, abbia insomma ottenuto un suo più immediato rapporto con la stessa entità della persona, con le qualità essenziali delle quali essa si trova composta. Prima era per noi impossibile una concezione della cultura che ci comprendesse nella nostra assoluta integralità; ma oggi, al contrario, non sarebbe ammissibile che sottaccessimo anche una zona modesta di noi a quanto essa invita e domanda, agli stessi quesiti da cui essa continuamente si lascia distinguere.

Sul piano pratico diciamo che anche la politica — di cui per l'innanzi non potevamo rintracciare neppure un dato volontaristico — diventa accessibile ad una partecipazione di noi, nella quale la morale e la cultura perseguono i loro giustificati interessi; con il che non vi è chi non veda quanto la politica sia in grado di avvantaggiarsi, assumendo le essenziali ragioni della sua sostanza, le giustificazioni del suo modo di operare e di sussistere. Alla resa dei conti a questo conduce

la riconquistata libertà: ad un punto in cui il dovere si pone nella sua misura più alta e nel quale non è quindi possibile dare luogo ad esclusivismi, alle insidie dell'egoismo, alle aberrazioni dell'ingiustizia. E l'avvertenza ha un suo valore di ammonimento anche in una sede specificamente culturale, dove l'autore si ritrova finalmente impegnato con la sua sola coscienza, una legge che è scolpita nel segreto di sé ed alla quale soltanto egli è tenuto a rispondere; perchè anche sul terreno culturale non è lecito confondere la libertà con qualunque deterioro liberismo, l'uso attento e disciplinato dei mezzi con l'abuso incontrollato di ogni strumento.

Adunque la cultura conosce perfettamente verso quali mete essa è chiamata a cospingersi, sa che il suo è un proble-

ma di civiltà, una questione entro alla quale le energie dello spirito debbono entrare come fondamentali energie di ricostruzione e di sviluppo. Noi crediamo, per lo sperimentato insegnamento del passato e delle ore presenti, che anche in avvenire il messaggio cristiano non cesserà dall'influencare la cultura, dal segnare le direttrici del suo equilibrio e della sua giustizia. Dell'avverarsi di una tale fiducia sul piano concreto degli avvenimenti noi dobbiamo sentire, in ogni momento, la suprema e severa responsabilità; è infatti dagli attributi della cultura, della sua capacità di segnare una qualsiasi impronta, dal suo spirito e dalle sue molteplici forme, che dipende gran parte del nostro destino ed il senso medesimo dell'a nostra vita di gruppo.

DINO DEL BÒ

POLEMICHE SOCIALI

Pubblichiamo quest'articolo del ch. nostro collaboratore Prof. Dott. Franco Feroldi, articolo che siamo certi richiamerà l'attenzione e l'interesse di quanti si occupano delle questioni sociali come potrà suscitare feconde discussioni e promuovere opportune chiarificazioni. Infatti sia il volume recensito sia l'articolo riflettono una delle tendenze sociali cui fanno riscontro nel medesimo campo dei cattolici, altre tendenze per certi aspetti dei dibattuti problemi.

Paolo Emilio Taviani punta diritto, nel recente volume (1) alla sua tesi centrale, circa una profonda riforma sociale, tesi che può turbare qualche lettore, ma che egli stesso onestamente dichiara suscettibile di critiche, pur motivandola con solide argomentazioni.

Il punto di partenza è duplice: la necessità di inquadrare i problemi economici nell'ordine etico; l'incapacità del liberalismo individuale di orientare un'economia di domani più rispondente alla dignità della persona umana.

Incapace è infatti il liberalismo indivi-

dua'e a realizzare il postulato fondamentale dei programmi sociali: il diritto di poter lavorare, diritto concretabile solamente attraverso la pianificazione dell'economia. Insufficienza, quindi di quelle soluzioni che non superano la fase capitalistica, perchè non considerano la questione sociale come il problema dell'orientamento generale della produzione e della distribuzione. Perciò, l'A. giudica inadeguata la partecipazione agli utili, così come l'azionariato operaio. Per di più la prima conduce a sperequazioni tra i dipendenti delle varie aziende oppure alla polverizzazione dell'utile globale, se ripartito tra l'intera popolazione operaia; il secondo oscilla tra la partecipazione agli utili e la cooperativa di produzione, con gli inconvenienti, annessi alle due istituzioni.

Nemmeno il salario « giusto » come comunemente inteso è una soluzione soddisfacente. E esso dovrebbe essere tale da fornire al lavoratore la possibilità di accantonare riserve per i tempi difficili e, in più, di accumulare risparmio netto. Ma non può essere quello determinato dal mercato; onde, per arrivare ad una determinazione dei salari al di fuori dell'impero della legge della domanda e dell'offerta, tutto il sistema economico deve essere pianificato.

La difesa sindacale non può costituire la base di un ordinamento politico ed economico stabile (se non nei paesi dove a una progredita legislazione sociale e a una notevole maturità politica delle classi si accompagni un elevato tenore di vita dei lavoratori).

Il sindacalismo di resistenza economica dei lavoratori diventa presto sindacalismo politico, che, per abbattere l'opposizione delle leghe di resistenza supercapitalistiche, diviene sindacalismo rivoluzionario e mira alla dittatura.

La soluzione corporativa, riconoscendosi il dualismo sindacale e volendosi impedire il processo di cui sopra, deve inevitabilmente sfociare nell'autoritarismo.

Infine, il ricorso alla stessa gestione cooperativa da scarsi risultati nel settore della produzione, migliori soltanto in quello del consumo e del consorzio delle aziende rurali familiari, per ragioni tecniche.

Pertanto, è necessario l'intervento statale per organizzare la produzione in modo che non vi sia disoccupazione e per orientare l'economia produttiva verso il benessere della collettività. La strada per ar-

URGENTE

“IL RAGGUAGLIO LIBRARIO,, riprende col prossimo numero la normale periodicità mensile e si propone di attuare gradualmente, come lo permetteranno le attuali contingenze, la realizzazione del suo programma.

Gli aumenti dei prezzi dal novembre ad oggi, tutti sanno quali percentuali abbiano raggiunto. La quota di abbonamento di L. 30 per il periodico bimestrale, non è sufficiente nemmeno a coprire le spese dei numeri pubblicati fino al presente. Perciò invitiamo tutti gli abbonati e coloro che intendessero abbonarsi da oggi, a voler rimettere con sollecitudine l'importo dell'abbonamento per i numeri mensili da luglio a dicembre, fissato in L. 60.

Il versamento dovrà essere effettuato sul C. C. Postale N. 3/5363 intestato a “IL RAGGUAGLIO LIBRARIO,, - Milano.

Saremo obbligati a sospendere l'invio della nostra Rassegna a quanti non avranno inviato la nuova quota semestrale, entro il 15 agosto.

Il Ragguaglio Librario

SOMMARIO

Prospettive di economia sociale - F. FEROLDI.

Storia delle dottrine economiche (A. Fanfani) - G. MIRA.

Problemi sociali e politici (F. Pergolesi - P. Pavan - A. Messineo) - C. BERTAGNOLIO - C. MELZI.

Il comunismo e i cristiani.

Psicoanalisi e Pedagogia - Fr. A. GEMELLI - O.F.M.

Pedagogia - S. RIVA.

Criminologia e Psicologia - La personalità del delinquente in un recente volume del P. A. Gemelli - C. BUSNELLI - G. ZUNINI.

Il problema di Dio e le scienze (V. Marcozzi) - GB. GUZZETTI - G. PASTORI.

Scienze religiose - G. RINALDI.

Etica e Diritto Internazionale - U. RADELLI - D. DEL BO.

Diritto romano - L. PROSDOCIMI.

Narrativa italiana: Picvene, Micheli, Cattaneo, Dazzi, Rosso di S. Secondo, Masino - ** E. TRAVI.

Piero Bargellini tra fiabe e libelli - E. TEA.

Musica - I. O.

Memorie e Diari - A. STOCCHETTI, M. DE' PAOLI, P. BONDIOLI.

Cronache, Indiscrezioni, Traguardi.

4023-6
Vag. 12
9

RASSEGNA MENSILE BIBLIOGRAFICA CULTURALE

SETTEMBRE 1946 • UN NUMERO L. 30.—

72

Il Ragguaglio Librario

S O M M A R I O

- 4023-6
- pag. 13
- RIFLESSI SPIRITUALI DI ADA NEGRI (Maria Sticco).
LETTERATURA RUSSA - Gogol - Turgheniev - Ljeskov (Vera Zdrojewska).
STORIA E CRITICA LETTERARIA (F. C.).
SAGGI DI THOMAS MANN (Bice Tibiletti).
NARRATIVA ITALIANA (Adriana Henriquet Stalli - Dino Provenzal - Virgilio Lilli (Ines Scaramucci - Maria D. Capozzi - Antonio Spallino).
MEMORIE D'ARTISTI (Alberto Chiari).
LETTERATURA FRANCESE - Balzac - Mérimée - Diderot (Raffaele De Cesare - Angelo Romanò - Maria Maraschini).
NARRATIVA STRANIERA Richard Wright - Guido D'Agostino - Colette - Joseph Eichendorff - Maugham W. Somerset Kessel Joseph - Greene Graham (Antonio Spallino - Angelo Romanò - Ernesto Travi - B. M. Tomatis).
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE (Claudio Belingardi).
SCIENZE FILOSOFICHE (Piera Tavecchio - a. s.).
SCIENZE RELIGIOSE (Giovanni Rinaldi - Telio Taddei - M. D. C. - Mario Righetti).
TEATRO (Morando Morandini - Adriana Zarri).
LETTERATURA GIOVANILE (Ines Scaramucci - m. d. p. - e. s.).
POESIA (Morando Morandini).
CRONACHE - LIBRI RICEVUTI.

6

RASSEGNA MENSILE BIBLIOGRAFICA CULTURALE

GIUGNO 1947 • UN NUMERO L. 40.—

SCIENZE RELIGIOSE

LE RELIGIONI NEL MONDO

Precedute da un capitolo introduttivo sulla natura, origine e vie generali di sviluppo del fenomeno religioso, sono trattate in questo libro le religioni dell'umanità, dagli antichi a noi. L'opera risulta dalla collaborazione di quattordici specialisti, che facendo veramente tesoro nelle rispettive trattazioni della loro competenza specifica e d'altra parte attenendosi in giusta misura a direttive generali di metodo e di fondo dottrinale, ci hanno dato un ottimo manuale sintetico e coerente, adatto sia alla lettura come allo studio dei problemi storico-religiosi. Ai singoli capitoli è unita una bibliografia essenziale, sufficiente per la documentazione e un primo orientamento; la trattazione è fatta sinteticamente, senza il disturbo di note (unica eccezione il capitolo sul Giudaismo) e secondo un ordine limpido e chiaro. Ognuno degli autori ha il suo merito, più d'uno è già noto per studi precedenti sullo stesso soggetto preso qui a trattare, altri in condizione di informazione diremmo quasi di privilegio.

E' questo il caso del missionario B. Bernardi, autore del capitolo sulla « Religione dei primitivi », oltreché di quello introduttivo « Religione e religioni » e dei sacerdoti cattolici M. Tchen e L. Nagae, uno cinese, l'altro giapponese, che trattano le religioni dei popoli rispettivi. Forse la condizione degli autori di vivere in particolare contatto con la materia da loro trattata, ha fatto sì che il maneggio sia avvenuto in modo da destare qualche domanda nel lettore non così al corrente dell'argomento: per esempio, nel caso della religione dei primitivi, come potrebbe provarsi l'autenticità delle risposte o detti o preghiere degli indigeni, citate a documentazione, in vari casi, a prima vista almeno, superiori allo sviluppo mentale che noi immaginiamo in popoli come i Pigmei, o i Samoidi, o i Fueghini.

Un cenno sintetico e chiaro dedica l'etnologo T. Tentori alle religioni dell'America precolombiana (Messico, Perù), del tutto indipendenti da quelle del mondo antico, ma in fondo concordi con esse nella documentazione delle esigenze fondamentali della religiosità naturale.

Col cap. 5 comincia la serie delle grandi religioni; qui troviamo pure i più bei nomi della scienza orientalistica italiana: le religioni dell'India: (Vedismo e Brahmanesimo, Induismo, Giainismo, Buddismo) di A. Balini; religioni dell'Avesta e Manicheismo di G. Messina; dell'Asia occidentale di G. Furlani; del mondo classico di N. Turchi; l'Islamismo di G. Bausani.

Il Prof. Ballini ha dominato la materia in sintesi fortissime, in cui sono lucidamente prospettati tutti i problemi parziali delle singole religioni indiane: origine, sviluppo storico, fonti, contenuto essenziale, scambi dall'una credenza all'altra, diffusione, pratiche, stato attuale. Pare che un pregio particolare di questi saggi sia la limpidezza con cui sottili concetti e termini della speculazione indiana sono distinti e fin dove possibile espressi in termini occidentali, con cui si esprimono per sé concezioni di tutt'altro indirizzo; la conoscenza diretta dei testi e la particolare preparazione filologica permette all'autore di cogliere l'essenziale sia nella scelta delle testimonianze, come nel rilievo del significato speculativo, mistico, religioso della nomenclatura, e di aggirarsi con disinvoltura nell'intricatissima selva delle espressioni astratte, alle volte ammucchiate in elenchi

che presentano sinonimie per noi malagevoli a distinguersi, o viceversa espressioni per noi non così facilmente accostabili.

Un giudizio simile, tenuto conto delle differenze comportate dall'argomento, vale per la trattazione delle religioni iraniche dovuta alla competenza del padre Messina. L'autore ne descrive accuratamente l'evoluzione storica secondo gli studi più recenti, a cui egli personalmente reca da anni notevoli contributi, specialmente per quanto riguarda la posizione e l'apporto dei « magi ». Il cenno che egli dà del problema cronologico riguardo a Zarathustra lascia il desiderio di una discussione più ampia.

Le religioni dell'Asia anteriore antica sono prese a trattare dal Furlani, uno dei più noti e attivi assiriologi viventi, autore di importanti opere sull'argomento (anzi, la sua « Religione degli Hittiti », 1936, è l'unica completa che oggi si abbia). E si ha ben l'impressione che per stendere i suoi saggi l'Autore non abbia che da dirci ciò che egli ritiene come essenziale fra quanto ha scritto in lungo e in largo nei suoi documentatissimi volumi. Una certa maggiore stringatezza di metodo rispetto a quello degli altri capitoli dovrà dipendere dai limiti che la Direzione dell'opera aveva fissato: in 30 pagine sono trattate le religioni di una decina di popoli, simili per molti riguardi, ma anche notevolmente differenziate. Le notizie sulla religione sumerica, hetea, cananea sono in sostanza una novità per il pubblico colto, che attinge dai manuali come questo. Vorrei solo notare che la dicitura « Leggenda di Daniele o Daniele » senz'altra spiegazione può indurre in una ambiguità, che si può oggi considerare dissipata, sulla corrispondenza tra quella figura mitica e quella del profeta Daniele (un punto fermo è raggiunto dall'opera relativa dell'italiano P. Mariani).

Pregi di chiarezza e ottima informazione hanno i due capitoli sulle religioni « del mondo classico » (Turchi) e sull'Islamismo (Bausani): il primo comprendente tutti gli europei; d'Europa, quindi anche i Celti, Germano, Slavi, Baltici, l'altra anche le suddivisioni islamiche e loro posizioni speculative e organizzative.

Qualche osservazione va ancora dedicata al capitolo « Giudaismo » del Romeo, molto più ampio dei precedenti, con vasta bibliografia e, unico fra tutti, accompagnato da copiose note e piè di pagina. In sostanza esso tratta il Giudaismo postbiblico, di cui è la più ampia e in sé ottima esposizione che si abbia da parte di un italiano cattolico; chi vi cercasse informazioni sulla religione del Vecchio Testamento resterebbe deluso.

Ora per lo meno discutibile questa assenza, visto che l'Autore stesso ripetutamente (e con qualche espressione che sembra tradire qualche malinteso) riconosce che la religione degli antichi Ebrei, documentata nella Bibbia, almeno fino all'esilio, non si può semplicemente identificare con quella successiva, a cui propriamente conviene il nome di « Giudaismo ». Di modo che in questo manuale di Storia delle religioni, mentre (e giustamente) è ben esposta la posizione religiosa di uomini come Pindaro, Sofocle, ecc., non si trova una riga p. es. di Isaia! A tal mancanza si poteva ovviare anche solo con un paragrafo preliminare sulla dottrina di quella religione nella fase antica, che non è « mosaismo » come qualcuno ha voluto, ma nemmeno « Giudaismo ». In questo paragrafo c'è posto per

dare sviluppo alle parole « (Mosè) ribadisce il monoteismo etico... sublime fenomeno religioso del mondo antico, tutto dedito al politeismo » (pag. 313), che si riferisce al fenomeno o fatto non solo più sublime, ma centrale nella storia religiosa che interessa noi. Resta però che la trattazione del Giudaismo — come religione postbiblica odierna — è esaurientemente ben riuscita.

Il Cristianesimo ha avuto lo sviluppo più ampio in una esposizione storico-dottrinale, che occupa quattro capitoli, dovuti a collaboratori diversi: epoca antica di B. Pesce, medioevale di A. Amore, moderna di P. Paschini, dalla Rivoluzione francese a noi di P. Dalla Torre. Non c'è movimento dottrinale o disciplinare che sia ignorato; alcuni punti spesso sono approfonditi in esposizioni che suppongono anche del lavoro di ricerca personale; tutti corredati di ottima bibliografia.

In fine il volume presenta elenchi statistici, con cui non sono sempre coerenti quelli parziali offerti qua e là nel volume: fatto del resto che non desta meraviglia, mentre vale a sottolineare la libertà di informazione riasciata ai singoli collaboratori.

E' da augurarsi la massima diffusione al bel volume, pregevole anche come edizione. L'interesse per questi studi, per motivi svariati, è in aumento: viene quindi a proposito l'apparizione di questo manuale, in cui gli studenti delle facoltà universitarie troveranno una guida eccellente e i lettori colti un mezzo d'informazione breve e sicuro, da considerarsi il migliore fra quanti nel suo genere sono oggi a disposizione degli Italiani.

Giovanni Rinaldi

Le religioni del mondo - Esposte da Amore, Balini, Bausani, Bernardi, Dalla Torre, Furlani, Messina, Nagae, Paschini, Pesci, Romeo, Tchen, Tentori, Turchi, a cura di Nicola Turchi - cm. 27 x 18 - Pp. VIII.616 - Coletti - Roma - 1946 - L. 900.

PELLEGRINO MICHELE - *Studi su l'antica apologetica* - cm. 17 x 25 - Pag. 212 - 1947 - Ed. di Storia e Letteratura - Roma - Lire 800.

Questo documentatissimo studio di apologetica del Pellegrino giunge a proposito per fiancheggiare ed aiutare i non pochi studiosi, specialmente giovani, che in vari istituti si dedicano a questo ramo importantissimo di cultura.

Premessa una chiarificatrice introduzione per fare il punto sul problema dell'apologetica, l'Autore, ben ferrato in materia, inizia la sua trattazione basata su testi criticamente considerati.

L'apologetica dei primi secoli cristiani coi suoi motivi più interessanti, con ricordi colti nel loro punto focale più indovinato, con note esplicative che giovano a valido indirizzo per chi studia, è resa in modo scolastico di prim'ordine, anche se in certi momenti, e proprio a causa dell'argomento, risulta un po' troppo arida. Ad ogni modo va tenuto presente lo scopo dell'Autore, che non vuol fare un testo divulgativo, ma destinato ad un campo specifico di studiosi, e quindi d'indirizzo esclusivamente scientifico critico.

Il lavoro del Pellegrino è particolarmente indicato per alunni di teologia.

Tello Taddei

R. CIONI - *S. Rita da Cascia* - Libreria Editrice Fiorentina - 1947 - 13 x 19 - Pag. 246.

E' una bella vita, senza eccessive esaltazioni, senza quel sapore di fanatismo che circola in quasi tutte le vite di questa Santa « degli Impossibili ».

Tutta la straordinarietà sua ci è pre-

e interamente condiviso. È sempre ciò che di mi offerto è vissuto dall'uomo dine.

giare come il profondo riposarsi all'oggettività della pagine che vanno dal 148 volume. Non ne avrà che in la posizione del Maturi è endentale direttamente de- che viene messo al di fuo- sa esigenza: la concretezza glie il reale.

finesse » con cui il Guzzi ri ha ancora una volta ar- t de geometrie » secondo la e di Biagio Pascal.

Piera Tavecchio

Il mito di Sisifo - Introd. Federici - Traduz. di Atri For. 13,1/2 x 21,1/2 - Pag. 17 - Coll. Portico N. 13 - Milano - Lire 300. - Serie di saggi del C., apparso anno dell'ETRANGER, del punto, in qualche suo luogo, pregio, come largo e sottile. Senonché troppo spesso assume l'aria di pur illustre ora certi pretesti paradossali della misurata e veramente del discorrere; di più, piano come stesi in date di- ngono al volume non in- ità ed ineguaglianze d'al- quanto si dice, guardare del capitolo che s'intitola a tanto più se richiama al 'et- mo precedente del Kierke. ra alla leggerezza di tante la disposizione del C. alla olta, priva di sostanziali ra- a in una d'attica imprecu- quanto più fa mostra d'appa- Piuttosto che di f'osofia o ndo del resto accusava lo i tratta d'opera psicologica- ella scienza v'hanno tuttavia oni, anche vistose, e provo- i movimenti di lettura. Se il C. un esistenzialista dei — e nella definizione già cesso ormai ovvio agli erro- comune —, badiamo a rile- a relativa del suo atteggiamen- tenticamente psicologica che pria denuncia dell'Assurdo. remo anche il netto roman- o parlare agli uomini abban- tudine, in nome di un idea- erso la loro condizione, che r qualche senso all'azione: andantemente gratuita, dove mente pervertita, com'è nei coperto che il solo rapporto omni e mondo è l'Assurdo. a produce nel saggio tre mo- sivi: rivolta, indipendenza olo dalla morte), passione, emamente avvertito dei suoi sue possibilità, l'uomo non Assurdo, ma dalla coscienza onditione avrà tratto le ar- renità che il C. imputerebbe o mito di Sisifo.

denunciare l'arbitrarietà di e di pensiero che dalla sede i, da cui nasce e prende for- ebbe di passare a quella lo- problema della condizione u- o di scorcio ed avulso da tut- dell'Essere dovrebbe bastare sistema di pensiero e di vita; io, chiamato in causa sotto ll'Assurdo, scadrebbe a rap- volta della carne e la sterile- creato estraneo.

Il Raggiungaglio Librario

SOMMARIO

UN SAIO NELLA TORMENTA (F. Casnati).
LETTERATURA FRANCESE (R. De Cesare
- A. Spallino - B. Tibiletti).
LETTERATURA SPAGNOLA (C. Vian).
NARRATIVA ITALIANA - Del Buono - Calvino - Ragazzi - Albertini - Urbani (A. Romanò - E. Travi - M. D. Capozzi - M. De Paoli).
STORIA (G. Fiori - E. Travi - L. Alfonsi).
NARRATIVA STRANIERA - Mann - Leblanc - Bloy - Hawthorne - Caldwell - Queneau (B. Tibiletti - A. Spallino - G. Manganello - E. Travi).
MEMORIE E DIARI (C. Vian - A. Spallino - C. Belingardi - N. Tagliabue).
RADIOSCOPIE DI SCRITTORI (B. Scolari).
STORIA E CRITICA LETTERARIA (A. Chiari - A. Spallino).
SCIENZE FILOSOFICHE (L. Pelloux).
SCIENZE FISICHE E BIOLOGICHE (G. Galli).
SCIENZE RELIGIOSE (G. Rinaldi - C. Gaddi - B. Matteucci - E. Travi - S. Riva - A. Guidotti - I. Scaramucci - G. Salvadeo - C. M. Cattabeni).
SCIENZE GIURIDICHE E SOCIALI (L. Prosdocimi - C. Belingardi - F. De Marsico - C. Melzi - F. Pergolesi - P. Frisoli).
ETICA SOCIALE (C. M. Cattabeni).
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA (E. Travi - S. Riva - C. Busnelli - A. Guidotti - A. Stocchetti).
ARTE (Eva Tea).
TEATRO (Morando Morandini).
LETTERATURA GIOVANILE (M. D. Capozzi - L. Romanini - E. Belloni).
POESIA CONTEMPORANEA (A. Romanò).
CRONACHE - GIRO D'ORIZZONTE - LIBRI RICEVUTI - INDICE DELL'ANNATA 1947.

11-12

RASSEGNA MENSILE BIBLIOGRAFICA CULTURALE

NOVEMBRE - DICEMBRE 1947 • UN NUMERO L. 120.

RICO SCIACCA - Reid - Collezioni del Pensiero - 1 vol. cm. 11 x 15 1/2 - « La Scuola », chiara, concisa, serrata esposizione. Lo Sciacca ha saputo inquadernare il pensiero del filosofo scozzese in costitutivi e il suo significato per raggiungere un razionalismo ed empirismo, affini nel senso comune come « a priori », osservazione dell'utilità, con il senso morale. Si può dire che Reid sia il rappresentante di una scuola che percorre talune esigenze circa risolverle, in modo di cogliere il cercato di arrestare il pensiero, lo scetticismo, pure conservando l'esperienza, e negato la verità, anticipa taluni indirizzi francesi del secolo XIX, sotto l'influenza di Maine de Biran. Reid di cui Reid è fornito gli ha inquadernato il suo pensiero in confronto ai filosofi moderni, per criticare le posizioni. Ciò che la posizione di Reid sia sovrana, e per ciò, spesso, in Sciacca, inquadra largamente Reid nel pensiero inglese ed

Luigi Pelloux

BIOLOGICHE

le divulgazioni più popo- idurre tutto alla più sem- one può essere utile al no studio che si vuole in- ma, se ci si arresta lì, al- assume una teoria ma si

aggiungere che con que- procedure il libro non rag- namente lo scopo che si

Giuseppe Galli

RUCCIO - *Natura insegna* - 1 - Pag. 368 - La Queri- scia, 1947 - L. 360.

non piacere la III. edizione l'umore veramente prezioso verso una nitida sintesi delle scienze naturali, viene messo in nesso mirabile che esista dell'universo e l'armonia tra arte e scienza.

- RIVISTA DI STUDI I n. IX - Assisi, Pro Ci- stiana, 1947.

mero raccoglie le rispo- schiesta sull'attualità di come anima della civiltà

collaborato: onomi, Ferrabino, Zolli, n-Tsen-Tsiang, Peterson, tagata, Claudel, Sciacca, ndo e Francia, Matteuc- Bandinelli, Casini, Ga- sono i valorosi collabo- esto numero.

oni delle opere cristolo- ette da Garofalo, Macbe- Pompili. Sedici riprodu- d'arte antica e moder- disegni ornano il qua- ffre una lettura profon- sante; varia, attraente, evata.

Scienze religiose

La Sacra Bibbia - tradotta dai testi origina- li, con note, a cura del Pontificio Istit- tuto Biblico di Roma - Vol. II.: I libri storici, 1. Ed. Salani - Firenze - 1947 - Pag. 502.

L'editore Salani ha pubblicato verso la Pasqua di quest'anno l'atteso secondo volume della Bibbia, che molti chiamano « del P. Vaccari », dal nome del dotto biblista gesuita che ne è direttore, ne cura il completamento con introduzioni generali e la coerenza tra le varie collaborazioni. Il volume comprende la prima metà dei libri storici, distribuiti fra tre collaboratori, cioè l'Arcivescovo di Siena, Mons. M. Toccabelli (Giosuè), il compianto P. A. Parenti (Giudici; versione dei libri dei Re dal c. 8 del primo alla fine) e lo stesso P. Vaccari (Rut, Samuele, commento dei Re con la versione dei primi sette capitoli del primo).

L'opera va anzitutto guardata nello sco- po principale che ha: offrire a lettori di una certa cultura la possibilità di leggere la Bibbia, venendo incontro a tutti gli in- tenti che tal lettura può avere: religioso, storico, letterario. Per tali lettori è scritto il commento, non così ampio come in un « commentario », ma denso e ricco, che ri- sponde a molti problemi, perfino tien conto di differenze della Volgata degne di nota (p. es. 2 Sam. 6, 6), spesso certamente frutto di ricerche personali, anche se non esplicitamente denunciate. Ma il grande pregio di questa Bibbia è nei criteri con cui è condotta la versione, che difficilmente potrebbe pensarsi migliore, sempre, naturalmente, tenuto presente lo scopo: una versione fatta in modo da essere ai massi- mo intelligibile da sé, da essere essa stessa il suo primo « commento ». A questo fine sono evitate tutte le dizioni che conservan- do la materialità della lettera sarebbero però insolite, esposte al fraintendimento o per lo meno a non rendere tutti i sensi dell'originale.

I traduttori si sono assunti il compito ideale di rendere tutti e solo i sensi del testo, ritenendosi invece liberi di piegare a questo scopo l'espressione secondo la indole della lingua italiana. Ai comuni fatti sintattici, ben noti (« nell'andare del tale », « quando il tale va, o andava ») vengono quindi ad aggiungersene altri, che riguardano lo stile o il frasario, con sostituzioni che traducono la cosa e fin dov'è possibile la parola o il procedimento psicologico che vi soggiace. La frase « sollevare il corno » desta in noi un'idea che certamente non passava per la mente agli scrittori ebrei: qui troviamo « ergere la fronte » (1 Sam. 2, 1), con cui è perfino raggiunto un progresso sulla frase che lo stesso P. Vaccari usava nei Salmi: « ergere la testa ». La frase del « corno », poiché falsa l'idea, in sostanza è da considerarsi meno fedele; e non è un paradosso. Qualche altro esempio: « camminare sulle orme di » invece che « nelle vie di » (1 Sam. 8, 3); « passare a piedi asciutti » invece che « nell'arido », ecc.

Alcune volte la scelta dell'espressione ha dato una freschezza nuova a frasi che materialmente prese resterebbero piatte: « Sai! » invece che il solito « ecco » in Sem. 18, 10; « quel matto » di 2 Re 9, 11;

« se no, niente » di 2 Re 2, 10; a tre volte la sagace scelta della parola idonea ha dato rilievo a un traslato del testo: « adocchiare » di 1 Sam. 16, 1, e così spesso. Con una finezza particolare è curata la resa in italiano delle particelle grammaticali, elementi sempre delicati nelle lingue antiche: per esempio la preposizione « al » che si traduce « su, sopra » viene a valere « in mor- te di » (2 Sam. 1, 17), « alla riva di » (2 Re 2, 7), ecc.; significati che naturalmente non si trovano così nei vocabolari. C'è tutto un studio di eliminare i motivi di inciampo al lettore italiano, dicendogli nei limiti del possibile le cose antiche nel suo linguaggio corrente: di modo che le note possono dedicare il loro spazio quasi per intero a notizie erudite, rilievi d'ambiente, di pensiero ecc. ed evitare le pure spiegazioni di elocuzione. Mi sembra ne sia venuto in tre o quattro luoghi un piccolo inconveniente, che poi forse non tutti si accorderanno a riconoscere tale: sono casi di espressioni tecniche, andate perdute, p. es. « Parola di Jahvè » in 1 Sam. 3, 1, ove si legge « Dio faceva di raro sentir la sua parola », ebr.: « la Parola di Jahvè era rara » (istruttivi i contesti come 1 Re 13, 26); anche l'espressione « i discepoli dei profeti » non sembra indicare precisamente la idea dell'ebraico « i figli dei profeti ». Queste diciture conservate nella versione potevano utilmente dar luogo a una nota illustrativa. In complesso un'inezia.

Una parola sull'informazione scientifica e la trattazione del testo: per questo riguardo il 2. vol. è come il 1. un modello per l'equilibrio e l'aggiornamento. Sono accolte nuove congetture che risolvono nodi esegetici con semplicità (p. es. 1 Sam. 21, 12; 2 Sam. 17, 3; 20, 18), è rispettata invece la tradizione quando scarso o discutibile è il vantaggio del suo abbandono. E' forse questo il primo commento dei libri di Sam. che abbia potuto giovare della scoperta recente che ha portato a fissare il significato del misterioso *tim d.* 1 Sam. 13, 21, che ancora la *Bibl. Hebr.* (1933) dichiarava guasto.

A motivo di questi pregi è certo che la migliore accoglienza sarà riservata a questo secondo volume della « Bibbia », che quando sarà completa, verrà considerata la tipica « Bibbia italiana », degna di stare in mano al sacerdote e al laico cattolico colto, come di figurare tra i testi di consultazione degli studiosi del Vecchio Testamento.

Giovanni Rinaldi

TOTI THAMER - *Gesù Cristo e i problemi del nostro tempo* - cm. 12 1/2 x 19 - Pag. 378 - Coll. Pensiero Cristiano, Moderno - Pia Soc. S. Paolo - 1946 - L. 130.

Si direbbe che Toti Thamer, così favorevolmente noto fra noi per altre pubblicazioni, abbia voluto rispondere con questo nuovo volume alla domanda che molti si pongono per sapere come mai la predicazione, ai nostri tempi abbondantissima, sia così scarsamente seguita e abbia una così limitata efficacia sul costume.

Il volume, scritto dopo la grande guerra 1914-18, voleva essere un contributo all'opera immane e urgente della ricostruzione morale e materiale della società cristiana.

A tale scopo, il dotto professore di Budapest poi Vescovo di Vezprem intende dimostrare che senza Cristo la società non può avere vera pace mentre in Lui può trovare la soluzione di tutti i problemi.

Ciò è provato da una serie di poco meno di trenta conferenze, ognuna delle quali è preceduta da un sommario utilissimo anche se molto breve, nelle quali si pongono e si risolvono, alla luce della dottrina cattolica i problemi più dibattuti dell'ora: Cristo e i suoi diritti nella società; la famiglia e il divorzio; la donna e la madre nel cristianesimo; il sacerdozio e la chiesa; la funzione del dolore.

Le conferenze si leggono tutte con vivo interesse, e alcune come ad es. quelle sul divorzio e sul dolore sono davvero riuscitissime. In tutte poi alla sodezza della dottrina, si aggiunge l'arte non comune della forma. La quale si stacca notevolmente da quella che sembra obbligata in lavori del genere: dialogo vivace, denuncia delle deformazioni morali vibrata e garbata; stile moderno e svelto nel periodare e ricchezza di esempi ed episodi tratti dalla storia e specialmente dalla vita vissuta.

Il libro, degno di essere letto, è riuscito anche tipograficamente. Si deve notare qualche menda che cova qua e là, come a p. 130 e a p. 140, e la svista a p. 43 dove si pone erroneamente la nascita di Cristo nell'anno 737 invece che nell'anno 747 di Roma

Clemente Gaddi

Vari - *Spiritualità cateriniana* - cm. 13 x 19 1/2 - Libreria Ed. Fiorentina - Pag. 160 - Firenze - 1947.

Si tratta di nove saggi sulla spiritualità cateriniana, o meglio di alcuni articoli riuniti in un volumetto che giustifica la fatica di chi li ha scritti e di chi li ha raccolti. Vi si parla dell'orazione e della azione, nella vita e nella dottrina di Santa Caterina, del senso di misura del suo spirito, della sua carità verso il prossimo e della sua grande missione. La spiritualità cateriniana viene studiata nelle sue relazioni con la Sacra Scrittura, in confronto al metodo teresiano, e in rapporto con Santa Brigida e Teresa di Konnersreuth.

Seguono due note bibliografiche su opere pubblicate sopra la Santa senese. Buon libretto, di sicura informazione, di precisione teologica, ascetica e mistica. Fa parte delle edizioni di « Vita Cristiana » rivista spirituale diretta dal P. Innocenzo Colosio O. P. Nella sua semplicità e nella povera veste tipografica che la Fiorentina gli ha prestato, in quest'anno cateriniano, potrà a quanti s'interessano di spiritualità, fornire una giusta indicazione sulla pietà tomista in genere e su quella di Santa Caterina in specie.

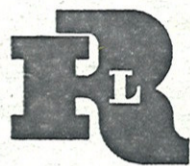
B. Mattucci

MORLION F. A. - *L'apostolo nell'opinione pubblica* - cm. 19 x 13 1/2 - Pag. 246 - Ed. Studium - Roma - 1947 - L. 220.

Tra le tante pubblicazioni che tentano un apostolato efficiente e conquistatore, questa del P. Morlion si raccomanda per la sua palpitante attualità, ma soprattutto per l'argomento cui, dopo le premesse e le inquadrature generali, si dedica.

Se infatti l'apostolato parrocchiale

IL RAGGUAGLIO LIBRARIO



**RASSEGNA MENSILE BIBLIOGRAFICO-CULTURALE
ANNO XLI - LUGLIO-AGOSTO 1974 - N. 7-8**

Nuova serie

Direzione e Amministrazione:

Via Mercalli 23 - Tel. 581694 - 20122 Milano - C.c.p. 3-5363

COMITATO DI REDAZIONE:

Adriano Bausola - Giovanni Cristini - Alberto Frattini - Giulio Madurini
- Roberto Osculati - Luigi Santucci - Pietro Spinucci - Cesco Vian -
Valerio Volpini.

DIRETTORE RESPONSABILE

Ines Scaramucci



UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

242	IL « DRAMMA » DEL MANZONI di Alberto Frattini
243	UN CENTENARIO CHE NON È ANCORA FINITO - RASSEGNA DI STUDI MANZONIANI di Umberto Colombo
248	ALBERTO CHIARI LETTORE DEL MANZONI di Enzo Noè Girardi
249	MARIO APOLLONIO LETTORE DEL MANZONI di Umberto Colombo
250	LE « VARIAZIONI MANZONIANE » DI CESARE ANGELINI di Ines Scaramucci
251	LA SPIRITUALITÀ DEL MANZONI di Umberto Colombo
255	IL CINEMA E I CATTOLICI (E ALTRO) di Oliviero Sandrini
257	SOCIETÀ E LETTERATURA IN ERMES VISCONTI di Pasquale Tuscano
258	INCONTRO CON PAOLO VOLPONI a cura di Claudio Toscani
262	FRANCESCO MESSINA di Arnaldo Fontana
264	NARRATIVA ITALIANA - Bevilacqua - Chiara - D'Agata - Paolini (I. Scaramucci - M. Sovente)
266	NARRATIVA STRANIERA - Otero Silva - De Castro - Renard - Bykov - Vladimirovic - Ginzburg - Stancu - Konsalik (C. Vian - C. Martini - G. Sangiglio)
268	LETTERATURA ISPANO-AMERICANA - Marin - Bianchini - Meregalli - Rossi - Vian (C. Vian - A. Collinas)
270	POESIA - Sereni - Luzi - Campiglio - Gatto - Argentieri (B. Pento - G. Amici)
272	STORIA - Cognasso - Wandruszka - Chiantella - De Bernart (F. D. Sinatti - E. Bedogni - N. Fabbretti)
274	FILOSOFIA - Paci - Dal Pra (R. Osculati)
275	SCIENZE UMANE - Aspesi - Pistoso - Lazarus (V. Passeri Pignoni - A. Imbasciati)
276	SCIENZE POLITICHE E SOCIALI - Rossi - Tentori - Birnbaum - Gutelman - Quiggin - Fornari - Ritter (C. Savini - R. Giorni)
278	PROBLEMATICA RELIGIOSA - Scaffale biblico di Giovanni Rinaldi
280	LETTERATURA DELL'ETA' EVOLUTIVA: I « Nuovi Narratori » di Eugenia Martinez
277-281-283	LIBRI RICEVUTI - RAGGUAGLIO DELLE RIVISTE - I GIORNI E LE OCCASIONI

In copertina: Paolo Volponi - Grafica di P. Buttafava - Sigla dell'Istituto d'Arte del Libro di Urbino

Esce il 15 di ogni mese - La collaborazione è solo per invito - SI PUBBLICANO ESCLUSIVAMENTE MANOSCRITTI INEDITI

PROGRAMMA ABBONAMENTI 1974

Abbonamento annuale ordinario: L. 3.000

Abbonamento semestrale: L. 1.500

Abbonamento annuale speciale per studenti e insegnanti: L. 2.500

Per l'Estero il doppio

Una copia: L. 300

Alle librerie sconto del 10%

Copie di saggio gratis a richiesta

Il « Raguaglio Librario » è in vendita nelle migliori librerie

PROBLEMATICA RELIGIOSA

Affare biblico

Una descrizione sommaria, apparsa in questa rivista, or sono quattro o cinque mesi, degli elementi bibliografici essenziali per la costituzione di una biblioteca biblica pratica ha prodotto all'indirizzo dello scrivente espressioni di consenso, che, se non rivelano la deformazione di giudizio professionale, indicano che c'è il desiderio di ricevere indicazioni, come consigli, se non veri e propri criteri, sulle scelte. Una presentazione di più pagine in un solo «annuncio» inevitabilmente estende i confini di ciò che è pertinente a un particolare tema, o a uno dei molti interessi di una ricerca di lettura, e nello stesso tempo fa accostamenti, che anche senza esplicite giudizi comparativi danno gli indizi da cui il lettore saprà ricavare le sue conclusioni.

Questa volta ci occuperemo specialmente del Nuovo Testamento, la Bibbia «cristiana», osservando i commenti nuovi e la prosecuzione di quelli già segnalati. Con una certa esitazione ci proponiamo di seguire una linea di divisione interna, che è ben difficile individuare, ma per il giudizio pratico di chi, letta la presentazione, va dal libraio, avrà la sua utilità: libri di contenuto pratico e libri scientifici; o se si vuole, per la lettura e lo studio.

Per l'uso pratico la Elle.Di.Ci. (sigla di un nome significativo: «Libreria Dottrina Cristiana») ha dato l'avvio a una nuova serie di «Commenti al Nuovo Testamento», di cui è uscito il primo volume, dedicato alle due lettere di San Paolo ai Tessalonicesi, ma che porta il titolo *Una chiesa giovane*, di Mario Galizzi. Presumibilmente anche i testi che verranno editi in seguito saranno designati con titoli, che come formole brevi offriranno l'aggancio dell'interesse di oggi al centro tematico dello scritto antico. Questo delle lettere ai Tessalonicesi è un piccolo libro elegante (112 pagine, L. 600), in cui non manca nulla dei risultati essenziali degli studi e sono sviluppati per il lettore moderno gli insegnamenti dell'Apostolo. Dappertutto domina il pensiero del comportamento del cristiano in quanto individuo inserito nel mondo e in quanto membro della comunità ecclesiale. Gli «incidenti» comunitari dell'età apostolica sotto altri termini si ripresentano oggi: l'ammaestramento è lo stesso. È originale anche l'impianto del libro: una cartina, poco più di tre paginette di introduzione, com-

mento in forma di esposizione (da leggere), con intercalata a gruppi di poche righe la traduzione e una meditata lettura conclusiva.

Un'altra serie a carattere pratico, di cui abbiamo annunciato alcuni volumi, questa in fase di avanzata realizzazione, è quella della «Città Nuova». Nel titolo questa specifica: «Commenti spirituali del Nuovo Testamento». Gli autori sono grandi studiosi cattolici tedeschi, che alle volte, anche nella forma divulgativa, trovano modo di dire una loro parola nuova sugli argomenti che trattano, evitando l'impiego degli elementi tecnici (lingua, critica letteraria, ecc.), ma facendo opera di autentica esegesi: anche perché certi dati documentari sono relegati in nota, più che altro come atto di giustizia, verso gli studiosi a cui sono dovute nuove interpretazioni. Il 1973 ci ha portato il secondo volume del commento a San Marco di R. Schnackenburg, ben noto anche in Italia per i suoi importanti lavori sul Nuovo Testamento, anzitutto l'*Introduzione*. L'ampiezza della trattazione, un poco più estesa che negli altri volumi della collana, fa di quest'opera un vero commentario. Un non strano, ma increscioso errore tipografico a p. 87 falsa il pensiero: «L'idea di una assoluta proibizione del divorzio in riferimento a un matrimonio validamente contratto vien respirata (no: leggi respinta) tanto dalla Chiesa ortodossa, quanto da quelle protestanti».

Della stessa collana nel 1973 è uscito il volume dedicato all'*Apocalisse*, di E. Schick: lettura agevolata da ben scelti titoli di divisione interni al commento.

Della stessa «Città Nuova Editrice» il volume dedicato a *Luca e Giovanni* continua il commentario di Günther Schiwi, intitolato *Introduzione al Nuovo Testamento*: titolo forse non del tutto felice, perché *Introduzione* è parola ormai entrata nell'uso per indicare una trattazione di altro genere. Il titolo tedesco *Weg ins Neue Testament* non era certo facile da tradurre: ma ci si poteva anche scostare da una versione letterale, p. es. «Preparazione»; oppure utilizzare il sottotitolo — che giustifica il titolo, ed esprime il contenuto — *Commento, materiale (meglio per noi il plurale, materiali) e documenti*. È un libro insieme di studio e di lettura: gioverà a chi per farsi una vera conoscenza biblica non solo leggerà, ma andrà a controllare i rinvii ai luoghi biblici del

Nuovo Testamento, che l'autore ha raccolto con una esattissima diligenza.

A primo aspetto si presenta come opera di facile lettura il «Nuovo Testamento» che la Paideia editrice pubblica tradotto dal tedesco. Il metodo è quello ovvio, della breve introduzione (comprendente anche una bibliografia essenziale), traduzione per «pericopi» (unità letterarie) e commento in forma di lettura corrente, senza discussioni di carattere erudito. Gli autori sono esegeti tra i più noti del mondo luterano tedesco, solleciti anche dell'insegnamento religioso (non ugualmente sicuro e saldo è il carattere di «divinamente ispirato») che dalla parola di Gesù o degli Apostoli deve giungere ai cristiani. Lo studioso non può prescindere dal conoscere il loro pensiero, che dà i risultati di studi approfonditi nella struttura del testo biblico; anche la sincera ricerca dei valori religiosi distingue questa collana da quelle comuni tra i protestanti: ma dovrà essere una lettura critica, in cui la componente teologico-ecclesiastica deve contribuire a dare un senso duraturo a questa, come a ogni altra esegesi.

Il primo volume (ed. orig. 1967, ed. it. 1971) è il commento di *San Marco* di E. Schweizer, specialista dello studio storico-letterario.

Il vol. 9 (ed. it. 1973) contiene le *Lettere a Timoteo e a Tito* commentate da J. Jeremias e la *Lettera agli Ebrei* di H. Strathmann: ambedue modelli di esposizione accurata e oggettiva.

Con un'altra nuova collana, questa di alto livello scientifico, l'editrice Paideia presenta all'Italia il più moderno ed aggiornato «Commentario» del Nuovo Testamento. Nel titolo a «Commentario» segue «teologico»: penso che con questo aggettivo si sia inteso di far eco al «Theologisches» con cui è caratterizzato nell'originale tedesco il ben noto Vocabolario del Nuovo Testamento, nell'edizione italiana modificato in «Grande lessico». Comunque la qualifica di «teologico» non impedisce che questo commentario, come quel lessico, sia un grandioso lavoro filologico, critico-letterario e storico. Gli autori sono tedeschi e il commentario è pubblicato contemporaneamente nelle principali cinque lingue d'Europa, a cura di un comitato di redazione e traduzione internazionale, presso gli editori Herder, Paideia e du Cerf. Migliori garanzie di serietà e di livello scientifico non si potrebbero desiderare. Alcuni volumi sono già in seconda e terza edizione, mentre l'opera ancora dovrà attendere per giungere a compimento.

Di H. Schlier è il commento alla *Lettera agli Efesini*: un libro già noto e passato attraverso vicende che ne consolidano il valore, già pubblicato come opera autonoma anche in italiano, ma ora rifatto secondo le norme fissate per il commentario. Non sarebbe qui il luogo per entrare in particolari. Può giovare invece indicare le caratteristiche redazionali. L'introduzione è breve e praticamente non dà che le informazioni necessarie come premesse a chi si avvia allo studio della *Lettera*. Il forte del libro è l'ese-

gesi: riferisce secondo la ripartizione analitica a tratti il testo greco, la sua traduzione, quindi il commento, in forma di lettura. Le spiegazioni (sempre in riferimento al testo greco) si susseguono in modo naturale, senza la frattura tra analisi di frasi o parole e loro significato dottrinale. Piccole particolarità linguistiche e allegazione di luoghi paralleli sono relegate in nota, ma anche qui spiegate con dovizia di particolari: non semplici rinvii, ma note leggibili. Bisogna poi rilevare gli *excursus* su certi termini e concetti particolari. Un libro così è una miniera inesauribile di dottrina biblica. Perfino la bibliografia, schematica, ma ricchissima, presenta la sorpresa di ricordare i buoni vecchi commenti patristici e quelli medioevali; quelli moderni naturalmente. Seguono l'indice alfabetico degli argomenti e delle parole greche trattate. L'opera completa sarà un monumento di scienza e fede.

Con le stesse caratteristiche redazionali J. Gnilkka presenta nel « Commentario teologico » la *Lettera ai Filippesi*. Nell'introduzione sono riferiti con discussione i risultati dei problemi dibattuti negli ultimi decenni intorno all'origine e composizione della lettera (due lettere ai Filippesi, fuse in una) e alla questione della cattività a Filippi. Il commento è molto accurato per le difficili questioni riguardanti le dottrine erronee, contro cui Paolo (l'autenticità paolina non è più un problema) polemizza, o mette in guardia i lettori. Franz Mussner commenta la *Lettera di Giacomo*. L'autore è Giacomo « fratello del Signore »; data di composizione: verso il 60 d.C. Alla lingua, un greco buono, specialmente nel lessico, su trama di pensiero semitico, l'autore dedica uno studio approfondito. L'interesse particolare di questo testo nella polemica letteraria è descritto e documentato in uno degli articoli dell'introduzione.

Ora la menzione di opere non di esegesi del testo biblico, ma riguardanti questioni generali di teologia biblica.

Il « peccato originale » rimane uno dei temi di teologia biblica più difficili: è stato sempre difficile, ma ora disturba la coscienza della propria grandezza e perfezione, che ha ben diritto di avere di se stessa un'umanità riuscita a inquinare il mare e a dare inizio all'inquinamento della luna. Trattazioni di particolari e d'insieme appaiono numerose ogni anno, come è possibile vedere dalle indicazioni aggiornatissime dell'opera che qui presentiamo: il « saggio teologico » di Pierre Grelot, professore di seminario e della facoltà di Teologia dell'Institut Catholique. L'autore è un esegeta, ma conosce tutta la problematica passata e presente, sia dalla teologia cattolica tradizionale e protestante e dalla moderna antropologia, in particolare l'incursione nel problema dell'autocoscienza dell'uomo come peccatore ha fatto Freud. Il Grelot fa tutt'altro che dei giudizi sommari di queste teologie e teologie: ne esamina accuratamente le basi e le conclusioni e ne ricava perfino delle argomentazioni in favo-

re della realtà del peccato-morte, quale l'esegesi trova nell'insegnamento di san Paolo, da lui ripreso a studiare a fondo. Il meglio che ci conviene di fare per dare al lettore un'idea del valore del libro è probabilmente l'allegazione dei titoli di alcune parti, o capitoli: La questione sollevata dal dogma cristiano; Il « peccato del mondo »: la degradazione dell'umanità peccatrice; L'uomo diviso contro se stesso: il laceramento interiore; Peccato originale (S. Paolo) e peccato di Adamo (Genesi); La redenzione, vittoria di Cristo sul peccato; Dalla lacerazione alla riconciliazione: il ritrovamento del Padre, della fraternità umana, dell'unità interiore; La vittoria di Cristo sulla morte; La libertà ritrovata: Libertà cristiana e amore. È un libro da studiare (l'autore offre indicazioni a ogni pagina) e da meditare.

In dimensioni più limitate un altro esegeta francese offre interessanti saggi sulla *Vocazione nella Bibbia*, Antico e Nuovo Testamento: questi tradotti in italiano.

Ancora un libro italiano, destinato a smuovere settori stagnanti nell'attività scientifica per la Bibbia: quello del Buzzetti dal titolo *La parola tradotta. Aspetti linguistici, ermeneutici e teologici della traduzione della Sacra Scrittura*. È un libro per studiosi, fatto con le tre competenze essenziali nell'esegeta: conoscenza delle lingue antiche, della storia degli studi e della teologia in senso lato, con in più quello dei problemi che deve conoscere chi affronta l'attività del tradurre, quelli del linguaggio. Chiunque può trarre profitto dalla lettura del Buzzetti (che oltre al resto scrive bene): ma i suoi interrogativi si pongono per risposte a lunga scadenza, per quanti nei prossimi anni e decenni si occuperanno della traduzione dei testi sacri per l'uso ecclesiale e individuale, sotto ogni aspetto. Entrare nei particolari non ci è possibile: ci basti dire che questa opera fa bene sperare per l'avvenire della conoscenza della Bibbia tra noi.

Infine un libro dedicato esclusivamente a indicare i lavori che si fanno in tutto il mondo per la migliore conoscenza scientifica pratica della Bibbia. È una bibliografia cattolica, che ci viene dal Canada, ricchissima e diligentissima: la *Bibliographie biblique 1930-1970* di Paul Emile Langevin, professore all'Università di Québec, la cui tipografia — come è d'uso in America — ha curato l'edizione dell'opera (Cité Universitaire, Québec 10, Canada, pp. 935, rileg., doll. 45.00). Le date 1930-1970 indicano i termini del periodo a cui si estende l'informazione: il quarantennio, al cui centro sta il Concilio Vaticano II, con l'inarrestabile interesse che vi si è manifestato per la conoscenza diretta degli insegnamenti della rivelazione dalle fonti a cui è possibile attingerli. L'opera del Langevin, così accurata, concepita ed eseguita nel segno della praticità, giunge in soccorso alle nuove esigenze come uno scrigno di oggetti preziosi, di cui invita a fare scelta e uso.

MARIO GALIZZI - *Una Chiesa giovane - Le due lettere di Paolo ai Tessalonicesi* - cm. 11,5x18,5 - pp. 112 - Elle Di Ci - Torino-Leumann, 1973 - L. 600.

RUDOLF SCHNACKENBURG - *Vangelo secondo Marco* - Vol. 2 - Trad. di Carlo Vivaldelli - Coll. « Commenti spirituali del Nuovo Testamento » - cm. 13 x 20 - pp. 335 - Città Nuova - Roma, 1973 - L. 3.200.

EDUARD SCHICK - *L'Apocalisse* - Trad. di Guglielmo Corti - Coll. « Commenti spirituali del Nuovo Testamento » - cm. 13 x 20 - pp. 263 - Città Nuova - Roma, 1973 - L. 2.600.

GUENTHER SCHIWI - *Introduzione al Nuovo Testamento: Luca - Giovanni* - Trad. di Domenico Platarati e Giorgio Butterini - cm. 13 x 20 - pp. 403 - Città Nuova - Roma, 1973 - L. 4.000.

EDUARD SCHWEIZER - *Il Vangelo secondo Marco* - Trad. di Bruno Corsani - Coll. « Nuovo Testamento/1 » - cm. 15 x 21 - pp. 433 - Paideia - Brescia, 1971 - L. 4.000.

J. JEREMIAS H. STRATHAMANN - *Le lettere a Timoteo e a Tito - La lettera agli Ebrei* - Trad. di Gino Cecchi - Coll. « Nuovo Testamento/9 » - cm. 15 x 21 - pp. 298 - Paideia - Brescia, 1973 - L. 4.000.

HEINRICH SCHLIER - *La lettera agli Efesini* - Trad. di Omero Soffritti - Coll. « Commentario teologico del Nuovo Testamento - X/2 » - cm. 15,5 x 22,7 - pp. 515 - Paideia - Brescia, 1973 - L. 7.000.

JOACHIM GNILKA - *La lettera ai Filippesi* - Trad. di Germano Re - Coll. « Commentario teologico del Nuovo Testamento - X/3 » - cm. 15,5 x 22,7 - pp. 370 - Paideia - Brescia, 1972 - L. 5.000.

FRANZ MUSSNER - *La lettera di Giacomo* - Trad. di Romano Penna - Coll. « Collezione Teologica del Nuovo Testamento - XIII/1 » - cm. 15,5 x 22,7 - pp. 370 - Paideia - Brescia, 1970 - L. 5.000.

CASIMIRO ROMANIUK - *La vocazione nella Bibbia* - Trad. a cura di Joseph Pierlotz - Coll. « Bibbia e pastorale » - cm. 13,5 x 21,5 - pp. 183 - Edizioni Dehoniane - Bologna, 1973 - L. 2.500.

PIERRE GRELOT - *Pêche originel et rédemption - à partir de l'épître aux romains - Essai théologique* - cm. 15 x 22 - pp. 469 - Desclée & Co. - Paris, 1973 - Fr. 59.

CARLO BUZZETTI - *La parola tradotta* - Coll. « Ricerche di scienze teologiche/12 » - Mulcelliana - Brescia, 1973 - L. 5.500.

✱

ROBERT M. GRANT - *La formazione del Nuovo Testamento* - Trad. delle Benedettine Civitella San Paolo - cm. 13,5 x 21 - pp. 207 - Ed. Paideia - Coll. « Studi biblici/22 » - Brescia, 1973 - L. 2.200.

Professore all'università di Chicago e noto studioso dell'antichità cristiana, l'autore analizza la storia della formazione del canone neotestamentario nelle diverse comunità della chiesa antica fino al raggiungimento della sua attuale configurazione.

Vengono mostrati i problemi teologici, apologetici e pastorali che hanno condizionato le chiese d'oriente e d'occidente nella selezione dei libri fondamentali da aggiungersi al canone ricevuto, non senza qualche problema, dalla tradizione ebraica di lingua greca.

Con precisione e rapidità sono analizzate molte testimonianze storiche e letterarie e vengono ricostruiti i complicati processi che hanno condotto all'uniformità canonica del IV secolo.

R. Os.